



Alessandra Burelli
Scrivere di sé in rete. Aspetti linguistici ed educativi

Parole chiave: Educazione linguistica, Tecnologie comunicative, Blog, Lingua minoritaria, Adolescenti

Keywords: Language education, Communication technologies, Blog, Minority language, Teenagers

Contenuto in: Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo

Curatori: Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2012

Collana: Studi in onore

ISBN: 978-88-8420-727-2

ISBN: 978-88-8420-974-0 (versione digitale)

Pagine: 127-139

DOI: 10.4424/978-88-8420-727-2-10

Per citare: Alessandra Burelli, «Scrivere di sé in rete. Aspetti linguistici ed educativi», in Giampaolo Borghello e Vincenzo Orioles (a cura di), *Per Roberto Gusmani 1. Linguaggi, culture, letterature 2. Linguistica storica e teorica. Studi in ricordo*, Udine, Forum, 2012, pp. 127-139

Url: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/studi-in-onore/per-roberto-gusmani/scrivere-di-se-in-rete-aspetti-linguistici-ed>

SCRIVERE DI SÉ IN RETE. ASPETTI LINGUISTICI ED EDUCATIVI

Alessandra Burelli

Da tempo la ricerca educativa va indagando le implicazioni formative delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e pone sempre maggiore attenzione ai percorsi scolastici che prevedono la loro integrazione nei processi di insegnamento e apprendimento. Per la ricerca glottodidattica che guarda all'insegnamento delle lingue vive nella prospettiva sociolinguistica e pragmatica del *Quadro comune europeo di riferimento delle lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, le TIC rivestono un interesse particolare in quanto il loro uso istituisce eventi comunicativi in cui i partecipanti-utenti fanno ricorso alla loro competenza comunicativa e ad abilità linguistiche strettamente legate agli strumenti e ai contesti comunicativi adottati. In questi ultimi anni, tra le forme di comunicazione mediate dal computer più diffuse e largamente disponibili ci sono i *weblog* o *blog*, ambienti di scrittura che presentano aspetti di continuità con forme di testualità più tradizionali quali il diario e l'articolo di giornale e anche con la meno praticata scrittura epistolare. Lo stesso nome 'weblog' è il più delle volte tradotto come 'diario sul web', anche se non tutti i blog hanno natura immediatamente diaristica. La forma del diario costituisce un riferimento per i numerosi blog con un'impostazione fortemente narrativa che pongono al centro del loro interesse l'autore e le sue riflessioni sugli avvenimenti personali e pubblici. Altri blog che propongono segnalazioni e rassegne di eventi, di libri, di musica..., possono essere ricondotti invece alla forma della recensione, mentre altri ancora possono essere avvicinati a forme di scrittura appartenenti al giornalismo su carta. Nei weblog tuttavia si sviluppa una scrittura meno mediata da sovrastrutture formali, più soggettiva, tesa a sollecitare partecipazione come in una conversazione e ciò ne rende esplicita la potenzialità connettiva. In questi ambienti, come attraverso tutta le rete sta emergendo un diverso e nuovo concetto di scrittura: sempre più ibrida, segnata dai tratti dell'oralità, che supera le funzioni tradizionali di gestione della memoria sociale e culturale e di produzione dell'immaginario nelle diverse forme della poesia e della prosa. Si tratta di una mutazione che comporta il cambiamento delle competenze, l'insorgenza di nuove attitudini, di nuovi comportamenti che si traducono in linguaggio.

Weblog a scuola

I blog hanno trovato accoglienza anche nella scuola e in particolare nell'insegnamento delle lingue seconde e straniere¹. I motivi della loro adozione didattica sono diversi. Innanzitutto, come le altre novità tecnologiche, il blog può rispondere a un'esigenza di innovazione e di sperimentazione di nuove pratiche e nuovi strumenti di lavoro in classe, e può rappresentare una potente leva motivazionale che non di rado travalica le effettive potenzialità messe a disposizione della scuola. A ciò si aggiunge la facilità d'uso: costruire un blog e tenerlo aggiornato non richiede specifiche competenze ed è semplice e rapido. L'apparato tecnologico è infatti ridotto, facilmente reperibile ed è già strutturato per sostenere lo scambio comunicativo; ciò consente all'utente/autore di concentrare l'attenzione sulla produzione del messaggio.

Sul piano psicoeducativo appare interessante il particolare equilibrio tra prodotto individuale e prodotto collettivo che i blog sembrano essere in grado di mantenere, ovvero la loro capacità di coniugare individualità e socialità attraverso il particolare rapporto tra il racconto di sé e l'appartenere a un gruppo di blogger. La natura narrativa tipica del blog ben si presta a creare spazi di riflessione a più voci. Secondo gli studiosi² i blog costituiscono spazi di apprendimento a molte dimensioni, adeguati a dare voce agli studenti facendoli sentire più in 'potere', incoraggiati a pensare criticamente e analiticamente. Infine, i blog rappresentano una risorsa notevole per realizzare una didattica costruttivista³, in quanto permettono di introdurre in classe metodologie di lavoro in cui gli studenti collaborativamente costruiscono la conoscenza e in cui ciascuno è costruttore attivo della propria conoscenza e attento partecipante alla progettazione del proprio percorso formativo.

Dal punto di vista dell'educazione linguistica, adottare il blog come ambiente di scrittura a scuola permette di superare l'artificialità insita nelle tradizionali pratiche didattiche e di superare una ben nota causa di demotivazione che impedisce di dare pienamente un senso allo scrivere. Aprire e mantenere un blog offre l'opportunità di rivolgersi a un destinatario reale e di interagire in un ambiente collaborativo pubblicando articoli (*post*) e ricevendo commenti, ovvero dando e ricevendo feedback su testi diversi⁴. Affidare un testo al blog impone una riflessione attenta sulla propria opinione e sulla potenziale interpretazione di chi leg-

¹ M. CAMILLERI, P. FORD, H. LEJA, V. SOLLARS, *Blogs dans l'enseignement des langues vivantes*, Strasbourg-Graz, Conseil de l'Europe, Centre européen pour les langues vivantes, 2007.

² B.M. LIGORIO, *Aspetti teorici a supporto dei blog didattici*, in I. MANCINI, B.M. LIGORIO, *Progettare scuola con i blog*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 9-30.

³ P.C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line*, Trento, Erickson, 2003.

⁴ J.A. ARANI, *Weblogs*, «Modern English Teacher», 4 (2005), pp. 51-10.

gerà: lo sviluppo della consapevolezza degli studenti/autori di ciò che scrivono e dei potenziali lettori/interlocutori costituisce certamente un obiettivo educativo significativo. Come osserva R. Pugliese⁵ la duplice forma di ‘diario privato’ e di ‘spazio pubblico’ rende il blog un genere particolarmente ricco di potenzialità per lo sviluppo dell’abilità di scrittura e del suo valore sociale.

Weblog e scrittura

Attraverso la sua forma diaristico-evolutiva il blog consente di concentrarsi sugli aspetti espressivi in quanto l’apparato tecnologico è studiato per supportare le possibilità dialogiche. Il suo uso richiede un incremento delle abilità espressive scritte soprattutto a livello di progettazione: l’invenzione, la comunicazione, l’argomentazione, la redazione finale sono tutte fasi indispensabili per arrivare ad un prodotto finito abbastanza chiaro e comprensibile anche dagli altri. Anche la pubblicazione di un singolo messaggio – articolo o commento – ha bisogno dell’intero processo elaborativo del testo scritto: ideazione, stesura, revisione, pubblicazione. Sia per il fatto che la comunicazione si rivolge a destinatari vivi e reali e quindi viene accresciuta la motivazione; sia perché si possono creare spazi di sperimentazione linguistico-comunicativa, l’utilizzo del blog nell’educazione linguistica appare dunque funzionale ad accrescere le abilità in campo linguistico in modo spontaneo e naturale. Il blog impegna l’autore non solo nella scelta della forma espressiva consona, ma anche di un’impostazione efficace sul piano comunicativo: può dunque essere considerato una palestra in cui gli studenti hanno l’occasione di apprendere nuove forme di comunicazione trovando un nuovo strumento di apprendimento che permette di ottenere l’immediata gratificazione dal riscontro della propria produzione creativa. Chi scrive deve riflettere sulle modalità più adeguate da adottare per socializzare il proprio pensiero, tenendo conto del destinatario, dell’argomento che vuole svolgere, delle condizioni contestuali di fruizione del messaggio. Chi scrive nel blog sperimenta la possibilità di riflettere e verificare le proprie idee sia nella produzione del testo – può visualizzare l’anteprima dell’articolo per eventuali modifiche – sia on line attraverso il confronto con il lettore e la potenziale revisione del testo. La scrittura diviene sia mezzo di comunicazione sia suo prodotto. Il blog infatti in quanto spazio aperto all’accesso di utenti che possono leggere e commentare, esalta lo scrivere come attività sociale. La socializzazione del pensiero attraverso il blog può così diventare ambiente favorevole per svi-

⁵ R. PUGLIESE, *Scrivere in nuovi contesti comunicativi*, in P. NOBILI (a cura di), *Oltre il libro di testo*, Roma, Carocci, 2006, pp. 171-209.

luppate pratiche collaborative, spingendo a rielaborare e sintetizzare il proprio vissuto culturale⁶.

Giovanissimi ‘sempre in contatto’

Un grande bisogno e un forte desiderio di comunicare e di fare gruppo è tipico dell'adolescenza e trova oggi risposta soprattutto nelle molteplici forme della comunicazione linguistica a distanza via telefono e attraverso la rete. Il 3° *Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione. Giovani e Media*, 2003 (<http://www.censis.it>) disegna un quadro ancora attuale, in cui si colloca l'esperienza della fruizione dei media da parte dei giovani. È quello di una crisi delle tradizionali agenzie formative (famiglia, scuola, chiesa, partiti) di proporzioni del tutto nuove; di un progressivo dissolvimento di qualunque idea forte di identità e dell'affermazione di valori quali la flessibilità, l'adattabilità e l'aggiornamento continuo che hanno messo in rilievo sempre più la difficoltà dell'individuo a inserirsi in un contesto (culturale, affettivo, lavorativo) stabile; la confusa percezione di sé delle giovani generazioni indotta dall'affermazione di modelli adolescenziali (connotati principalmente in chiave estetica) ad ogni livello e a ogni età. Insieme tutti questi elementi hanno generato una situazione in cui l'unico punto di riferimento considerato attendibile dai giovani per definire la percezione del sé in relazione al mondo circostante è costituito dal sistema dei media. Per i giovani, infatti, sono i media i componenti essenziali dell'ambiente con i quali confrontarsi per crescere. Il rapporto con essi viene considerato naturale e questa naturalezza sta a significare che è ad essi che i ragazzi si rivolgono per formare la loro identità, il loro sistema di valori, per specchiarsi in essi in modo da verificare se l'immagine di sé che proiettano verso l'esterno risulta efficace.

I media non risultano, dunque, solo uno strumento di comunicazione – un veicolo attraverso il quale scambiare messaggi, ricevere informazioni, conoscere cose nuove –, ma anche, e specialmente, dei mezzi attraverso i quali si costruiscono i legami sociali e le identità personali. Inoltre, i media per i giovani sono anche degli spazi protetti all'interno dei quali sperimentare il rapporto con il reale e con le altre persone senza correre rischi, costruendo la propria personalità attraverso l'adesione fantastica a personaggi, modelli, contesti continuamente intercambiabili. Infine, i media costituiscono anche gli sfondi, le scenografie davanti alle quali mettere in scena la propria esistenza, configurandosi non solo come suggeritori di mode, ma anche di modi attraverso i quali affrontare le varie vicissitudini della vita⁷.

⁶ I. MANCINI, *I blog come risorsa per la didattica*, in I. MANCINI, B.M. LIGORIO, *Progettare scuola con i blog*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 31-54.

⁷ CENSIS, 3° *Rapporto...* cit., pp. 65-66.

Contenuto della comunicazione mediata è l'espressione di sé nella relazione con i coetanei e nel confronto interpersonale su argomenti emergenti dal contesto sociale o inerenti l'esperienza più personale. In quanto tecnologia sociale connotata dalla condivisione e dalla cooperazione, in una sorta di cortocircuito, tipico dell'adolescenza, tra il bisogno di guardarsi dentro e il mostrarsi agli altri, il blog pare ben prestarsi a soddisfare queste esigenze di narrazione delle proprie relazioni con il mondo e con gli altri, di contatto con la propria rete sociale e di racconto dei propri interessi.

Per molti ragazzi del Friuli la comunicazione quotidiana e amicale si realizza in lingua friulana. Confidenze, discussioni, scherzi, scambi d'informazione a scuola e nelle situazioni d'incontro avvengono in friulano. L'uso della lingua friulana costituisce dunque un aspetto non marginale del più ampio processo di maturazione della identità personale dei ragazzi e della loro riflessione sulla realtà sociale e culturale. I tratti linguistici che la comunicazione in friulano attraverso la rete assume, riflettono la variazione della forma linguistica nelle giovani generazioni e la variazione indotta dall'uso della specifica tecnologia utilizzata. Al momento non disponiamo di studi sulle varietà di friulano degli adolescenti, che ne colgano aspetti tematici e strutture discorsive e sintattiche. Limitata è stata fin qui anche l'attenzione alla didattica della lingua friulana in questa fascia di età nella quale le abilità strumentali della lettura e della scrittura sono già sviluppate in lingua italiana e parzialmente in una lingua straniera e il processo di sviluppo dell'identità individuale comprende riflessioni e scelte che attengono atteggiamenti nei confronti dell'espressività individuale e sociale e assunzione di comportamenti linguistico-comunicativi.

Le motivazioni appena esposte sono state alla base del progetto di ricerca *Comunicare in friulano con il blog*⁸, sviluppato nel triennio 2007-2010 in alcune scuole secondarie di primo grado del Friuli. Lo studio, orientato all'uso scolastico della lingua friulana nel quadro dell'educazione plurilingue in età preadolescenziale, ha adottato una prospettiva interdisciplinare che ha integrato la riflessione educativa, l'elaborazione glottodidattica, l'analisi linguistica e l'applicazione didattica delle tecnologie della comunicazione. La ricerca si è incentrata su una serie di obiettivi attinenti sia aspetti educativi generali: le potenzialità delle TIC per promuovere e sostenere l'uso del friulano tra gli adolescenti e per con-

⁸ A. BURELLI, *Frakeki. Friulian language literacy in preadolescent children*, «Gjornâl Furlan des Sciencis/Friulian Journal of Science», 14 (2010) [2011], pp. 27-43. Del gruppo di ricerca, coordinato dall'Autrice, ricercatore di Didattica delle lingue moderne, Facoltà di Lingue e letterature straniere, facevano parte il prof. *Roberto Albarea*, docente di Pedagogia generale, Facoltà di Scienze della formazione; il dott. *Andrea Marini*, ricercatore di Neurolinguistica del plurilinguismo, Facoltà di Scienze della formazione; il dott. *Gianluca Franco*, dottore di ricerca in Informatica, Dipartimento di Matematica e informatica.

notarlo come codice verbale adeguato ai bisogni espressivi di oggi e dei giovani; la creazione di un contesto educativo che stimolasse lo scambio verbale, facesse emergere e mettesse a confronto atteggiamenti e posizioni, promuovesse e sviluppasse una riflessione critica sulla comunicazione in rete; sia aspetti linguistico-educativi: i temi e gli argomenti maggiormente presenti nella comunicazione giovanile in rete in lingua friulana; gli aspetti formali del friulano usato dai ragazzi nelle interazioni sociali orali e scritte; il processo di alfabetizzazione in lingua friulana in età preadolescenziale (alfabetizzazione tardiva) e le tecniche e strategie didattiche adeguate a sostenerlo in ambiente TIC.

Nel corso del triennio il progetto ha coinvolto un crescente numero di scuole e di allievi, passando dalle iniziali 4 classi, 3 scuole e 68 allievi dell'anno di avvio alle 10 classi, 6 scuole e 197 allievi dell'anno conclusivo⁹. Lungo i tre anni scolastici si è potuto osservare un costante ed elevato interesse per l'attività in lingua minoritaria, che ha portato anche alunni che non avevano optato per l'insegnamento della lingua minoritaria a volervi partecipare.

La creazione e il mantenimento del blog hanno dato luogo a un'esperienza in cui la lingua friulana è stata usata in forma veicolare e che ha promosso e sostenuto la comunicazione verbale nel codice minoritario tra gli allievi. I ragazzi avevano gradi molto diversi di competenza del friulano. In alcune classi quasi tutti gli allievi erano in grado di parlarlo; in altre solo pochissimi avevano questa competenza ed erano più numerosi coloro che erano in grado di capirlo; in qualche classe diversi ragazzi avevano difficoltà anche a comprenderlo e in tutte le classi erano presenti allievi le cui famiglie provenivano da altre regioni d'Italia o da altri Paesi. In questo contesto così diversificato e soprattutto nelle classi in cui erano numerosi gli allievi che non capivano la lingua minoritaria, gli insegnanti non si sono attenuti a un suo uso esclusivo, ma hanno fatto ricorso anche all'italiano, sulla base di un'attenta considerazione degli scopi della comunicazione¹⁰. L'attività didattica è stata svolta in orario curricolare, nella seconda metà di ciascun anno scolastico, con interventi di un'ora alla settimana, ma ha sofferto di alcuni importanti condizionamenti che l'impegno degli insegnanti non è riuscito a superare. Si è verificata innanzitutto la difficoltà di riservare un congruo monte ore alle attività previste, che hanno trovato collocazione nelle ore curricolari di altre discipline per un tempo sempre limitato e spesso eroso dalla didattica disciplinare. Vi è stata poi una significativa difficoltà a mantenere la

⁹ Hanno partecipato al progetto cinque scuole secondarie inferiori della Provincia di Udine: Aiello del Friuli, Tavagnacco, Mortegliano, Lestizza, Cividale del Friuli Convitto Nazionale Paolo Diacono, e una, Spilimbergo, della Provincia di Pordenone.

¹⁰ V. COOK, *Language Teaching Methodology and the L2 User Perspective*, in V. COOK (ed.), *Portraits of L2 User*, Clevedon, Multilingual Matters, 2002, pp. 325-343.

prevista periodizzazione del lavoro, spesso a motivo di incombenti impegni scolastici non previsti in fase di programmazione annuale. Infine si è verificata una limitata possibilità di usare le tecnologie a scuola, sia per la scarsità della dotazione tecnologica – ogni scuola aveva un’aula computer che le classi usavano a turno, ma spesso i turni non erano rispettati; inoltre il numero di computer era inferiore al numero degli allievi – sia per le condizioni delle stesse macchine, non di rado malfunzionanti o momentaneamente inservibili, che solo in qualche caso sono state riparate in tempi tali da non pregiudicare l’attività didattica.

Narrarsi in friulano

Il corpus di lingua friulana raccolto nel blog è costituito da 27.640 parole contenute in 180 articoli e 559 commenti. Articoli e commenti hanno una lunghezza variabile: alcuni contano una o poche righe, altri sono più articolati e complessi; prevalentemente comunicano preferenze personali relative a personaggi del mondo sportivo e musicale. Sono organizzati nelle categorie *Cine e TV* (cinema e TV), *Musiche* (musica), *Scuele* (scuola), *Sport*, *Di dut* (di tutto) che rispecchiano i temi di interesse dei ragazzi. Il maggior numero di articoli (70) e di commenti (495) è inserito nella categoria *Di dut*; seguono *Scuele* (43 articoli e 22 commenti) e *Sport* (39 articoli e 22 commenti). Come rilevato con sempre maggior frequenza per i formati comunicativi mediati dalla tecnologia, anche per gli articoli scritti in friulano dagli allievi si può parlare di una forma linguistico-comunicativa intermedia tra il parlato e lo scritto, caratterizzata dall’uso di un registro informale, da mescolanze di lingue (italiano, inglese), da un lessico colloquiale, dalla presenza di termini gergali assunti dagli ambiti sportivo, dello spettacolo e della scuola. Per quanto riguarda la sintassi prevale la forma paratattica realizzata con l’uso di connettivi generici.

Dal calcolo dell’indice di frequenza si rileva che tra le prime 200 parole si trovano il verbo *plasê* ‘piacere’ nelle forme *plâs* ‘piace’, *plasin* ‘piacciono’, *plasarès* ‘piacerebbe’, *plasût* ‘piaciuto’; gli aggettivi *biel* ‘bello’, *biele* ‘bella’, *bielissim* ‘bellissimo’. Un alto indice di frequenza hanno anche le parole *scuele* ‘scuola’ e *film* seguite in ranghi più bassi dal nome di una squadra di calcio, *Milan* e in posizioni più basse da *Inter* e *Udinês*.

L’analisi linguistica condotta sulla stesura originaria degli articoli e dei commenti offre interessanti indizi sulla competenza linguistica in friulano dei ragazzi. Nell’affrontare questo aspetto va ricordato che il friulano parlato è caratterizzato da numerose varianti diatopiche che sono distinte da fenomeni riguardanti i diversi livelli linguistici¹¹. I testi recano traccia evidente di tali varietà nella mor-

¹¹ G. FRAU, *I dialetti del Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 1984.

<ch> usato al posto di <ç> e di <cj>; <gh> usato al posto di <gj>; del grafema <q>; del grafema <h> nella 3. sg. del presente indicativo di ‘avere’; del grafema <d> in finale della forma verbale del gerundio; della finale *-a* dell’aggettivo nella formazione degli avverbi in *-mentri*; della forma *cal* e *ca* per le espressioni *che al* e *che a*.

Scrivere nel blog

I preadolescenti dei nostri giorni, nati e cresciuti in un ambiente in cui la presenza dei media appare come un dato naturale, questi giovanissimi che M. Prensky¹⁴ definisce ‘nativi digitali’ hanno mostrato di muoversi nell’habitat tecnologico con estrema disinvoltura e la consuetudine a entrare in rapporto con i mezzi di comunicazione con una frequenza e una intensità sconosciute alle generazioni precedenti di ‘immigrati digitali’. Scrivere in friulano, dovendo imparare a farlo non ha inciso negativamente sulle motivazioni prevalentemente ludiche e sul desiderio di arricchire l’esperienza personale nel campo relazionale. Quasi un decennio fa il CENSIS¹⁵ rilevava che i giovani preferiscono i media dotati di interattività e di istantaneità e che la leggerezza, la velocità, anche la stessa superficialità non certo estranee al modo giovanile di avvicinarsi ai media, si accompagnano al bisogno di essere emotivamente coinvolti dai messaggi che vengono loro indirizzati, alla necessità di poter scegliere dei percorsi personali attraverso i quali approfondire le tematiche che più stanno loro a cuore. Le nuove tecnologie, sia il cellulare che internet, vengono apprezzate dai giovani, e in particolare dagli adolescenti, prima di tutto perché se ne può fare un uso volto a creare, allargare o rinforzare relazioni personali con altri giovani, senza limitazioni di spazio e di tempo¹⁶.

Alla domanda fatta propria dal progetto di ricerca, se le TIC sono in grado di promuovere e sostenere l’uso del friulano nella comunicazione tra adolescenti e l’educazione linguistica in lingua minoritaria, l’attività scolastica qui descritta, relativa all’uso del blog, offre una risposta positiva. Le valutazioni degli insegnanti che hanno lavorato con le classi coinvolte nel progetto sono concordi: tutti gli allievi, compresi quelli che non comprendevano ancora la lingua friulana, hanno accolto con entusiasmo la proposta di scrivere in questa lingua e si

¹⁴ M. PRENSKY, *Digital Natives, Digital Immigrants*, «On the Horizon», 9/5 (2001), <http://www.mareprensky.com/writing>

¹⁵ CENSIS, 3° *Rapporto...* cit.

¹⁶ C. MANDELLI, M. PANARO, *Adolescenti in rete: il panorama di riferimento*, in M. LANCINI, L. TURUANI, *Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza*, Milano, Franco Angeli, 2009, pp. 23-57.

sono impegnati fin da subito nel compito di preparare un testo. Le motivazioni con cui hanno giustificato le diverse proposte di denominare il blog, lasciano intendere che i ragazzi hanno percepito questa modalità di comunicazione come un'interessante possibilità di esprimere se stessi, di conoscere nuovi amici, di creare e mantenere contatti con coetanei. Nello stesso tempo suggeriscono che la lingua friulana è stata colta come elemento di identificazione da parte di coloro che già la usavano e come un'occasione di conoscenza e apprendimento integrativo per coloro che ne avevano poca o nessuna competenza.

Scrivere il blog in friulano ha permesso ai ragazzi di sviluppare la propria conoscenza in termini di abilità, contenuti e processi; di valorizzare la natura di costruzione attiva del conoscere, il suo carattere 'situato', ancorato al contesto concreto e il suo svolgersi attraverso particolari forme di collaborazione e negoziazione sociale. Il blog ha allargato le mura della classe agli amici e a livello 'potenzialmente planetario'. Si può dire che ha avviato tra gli allievi di ogni classe e di tutte le classi insieme una 'comunità di pratica' nel senso definito da Wenger¹⁷, di gruppo di persone che condivide un impegno o una passione per qualcosa che vanno facendo e che attraverso l'interazione apprendono come farlo meglio. Preadolescenti e adolescenti hanno grande desiderio di comunicare anche se spesso la loro modalità è magmatica, poco lineare, a volte oppositiva nei confronti del mondo degli adulti, a volte conformista nel confronto del gruppo dei pari¹⁸. Comunicando con gli altri sul blog, scrivendo dei loro desideri, di preferenze, amicizie, sogni, avventure e quotidianità, specchiandosi negli articoli e nei commenti, i ragazzi hanno avuto occasione di maturare consapevolezza di sé anche in relazione agli altri e al mondo. Riparati dal *nickname* hanno potuto testare la loro autoefficacia vedendo il riflesso delle proprie idee e parole sugli altri senza che la paura di sfigurare e di essere giudicati compromettesse la spontaneità di ciò che andavano esprimendo. Infine sono stati posti nella condizione e sollecitati a elaborare e attuare strategie di metacomunicazione, metacognizione e sintonizzazione in funzione degli altri.

La relazione e la comunicazione interpersonale sono state anche la cifra distintiva del lavoro nelle classi, dove si è cercato di garantire le più ampie possibilità di interagire in gruppi eterogenei. Gli allievi già friulanofoni hanno fatto da tutor ai compagni principianti, introducendoli alla conoscenza della lingua friulana con suggerimenti e precisazioni riguardanti il lessico e la morfosintassi e soprattutto fungendo da mediatori linguistici, vale a dire traducendo e interpretando per loro espressioni e discorsi sia orali che scritti. In queste attività tutti gli

¹⁷ E. WENGER, *Communities of practice. Learning, meaning, and identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.

¹⁸ M.G. INFANTINO, G. SANTAMBROGIO, *Il professor computer*, Roma, Carocci, 2004.

allievi hanno avuto l'opportunità di esercitare le proprie competenze linguistiche: coloro che avevano L1 diverse dall'italiano hanno avuto occasione di 'iniziare' i compagni alla conoscenza della propria L1 e tutti hanno avuto modo di confrontare in modo esperienziale lingue diverse.

Il percorso di alfabetizzazione in lingua friulana mediante la scrittura del blog si è fatto esperienza capace di valorizzare l'intreccio fondamentale tra cognizione, socialità e cultura, che M. Della Casa¹⁹ vede realizzarsi nella scrittura. In tal senso filo conduttore dell'attività didattica è stata l'assunzione che comporre un testo non è solo usare la lingua, ma è anche un'azione discorsiva che agisce in un contesto retorico-sociale e che le operazioni cognitive implicate nella produzione del testo sono socialmente situate: sono costruzioni individuali, ma derivate da un apprendimento sociale. Nel lavoro di classe, di volta in volta gli insegnanti hanno riflettuto con i ragazzi e posto al centro dell'attenzione il contesto comunicativo definito da destinatari, scopo, contenuto e tipo di testo; l'impegno creativo nella proposta di contenuti personali; i processi cognitivi implicati nello scrivere: ricerca delle idee, organizzazione, stesura e revisione del testo; la testualità specificata dalla disposizione testuale delle informazioni. Il desiderio di pubblicare il proprio testo e di farlo in una forma adeguata a mostrare la propria competenza della lingua ha costituito il punto di forza del progressivo apprendimento della grafia del friulano. La pratica di scrittura nel blog si è mostrata utile a far acquisire ai ragazzi un certo grado di disinvoltura nella scrittura sul web e un rapporto più positivo con l'errore e la correzione. All'interno di un lavoro collaborativo tra ragazzi e insegnante e tra allievi nella modalità di *peer tutoring*, gli errori di grafia e di lingua sono stati vissuti come un feedback naturale e parte costitutiva del percorso di apprendimento, come passaggio obbligato da attraversare per progredire nella conoscenza di quella realtà linguistica che permetteva di comunicare e mettersi in relazione con gli altri. La correzione ha assunto una natura diversa rispetto a quella tradizionale di intervento esterno che semplicemente impone di rifare e si è configurata come un mettere in discussione le scelte fatte, vale a dire come una fase legittima del percorso di apprendimento.

L'attività linguistico-educativa sviluppata nelle classi ha mostrato che l'uso di tecnologie comunicative mediate dal computer suscita negli allievi grande interesse e motivazione per l'attività scolastica che verrà proposta e il percorso realizzato ha conseguito una serie di esiti positivi relativamente all'insegnamento/apprendimento della lingua friulana, ma non solo. Per i ragazzi partecipanti è stato del tutto naturale impegnarsi nel compito di scrivere in una lingua consociu-

¹⁹ M. DELLA CASA, *I generi e la scrittura: un approccio sociocognitivo all'insegnamento della composizione*, Brescia, La Scuola, 2003.

ta solo oralmente o solo sentita parlare, pur dovendosi applicare anche a imparare le regole della grafia. Gli studenti già friulanofoni hanno sviluppato competenze di produzione scritta secondo le norme della grafia normalizzata e si sono confrontati con il modello del friulano comune incoraggiati anche dall'uso di strumenti linguistici e sussidi didattici multimediali e on line. Gli studenti non friulanofoni e provenienti da famiglie originarie di altri Paesi con interesse e curiosità hanno mosso i primi passi nella comprensione e nell'uso del friulano. Nei momenti formali e in quelli informali tra i ragazzi l'interazione in lingua friulana ha avuto maggior spazio. Nei discorsi dei ragazzi si è potuto osservare una crescita di consapevolezza e di conoscenza circa la diversità linguistica mentre non si sono verificate resistenze ad usare la lingua friulana nell'attività: anzi il codice minoritario è stato apertamente giudicato una lingua pienamente utilizzabile e valida anche nella comunicazione mediante il computer. L'esperienza del blog, infine, è stata un'interessante occasione per rimodulare la didattica nelle classi allestendo e favorendo forme e momenti di apprendimento in gruppi cooperativi e ha fornito un'occasione di arricchimento del curriculum formativo delle scuole che ha coinvolto docenti di più discipline, anche se non direttamente impegnati nell'insegnamento della lingua di minoranza.

Bibliografia

- J.A. ARANI, *Weblogs*, «Modern English Teacher», 4 (2005), pp. 51-10.
- P. BENINCA, *Sintassi*, in F. FABBRO (dir.), *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine, Forum, 2007, pp. 115-134.
- A. BURELLI, *Frakeki. Friulian language literacy in preadolescent children*, «Gjornâl Furlan des Siencis/Friulian Journal of Science», 14 (2010) [2011], pp. 27-43.
- M. CAMILLERI, P. FORD, H. LEJA, V. SOLLARS, *Blogs dans l'enseignement des langues vivantes*, Strasbourg-Graz, Conseil de l'Europe, Centre européen pour les langues vivantes, 2007.
- CENSIS, *3° Rapporto Censis/Ucsi sulla comunicazione. Giovani e Media*, 2003, <http://www.censis.it>.
- V. COOK, *Language Teaching Methodology and the L2 User Perspective*, in ID. (ed.), *Portraits of L2 User*, Clevedon, Multilingual Matters, 2002, pp. 325-343.
- M. DELLA CASA, *I generi e la scrittura: un approccio sociocognitivo all'insegnamento della composizione*, Brescia, La Scuola, 2003.
- G. FRAU, *I dialetti del Friuli*, Udine, Società Filologica Friulana, 1984.
- M.G. INFANTINO, G. SANTAMBROGIO, *Il professor computer*, Roma, Carocci, 2004.
- B.M. LIGORIO, *Aspetti teorici a supporto dei blog didattici*, in I. MANCINI, B.M. LIGORIO, *Progettare scuola con i blog*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 9-30.
- B.M. LIGORIO, *Introduzione*, in B.M. LIGORIO, H. HERMANS (a cura di), *Identità dialogiche nell'era digitale*, Trento, Erickson, 2005, pp. 7-14.

- I. MANCINI, B.M. LIGORIO, *Progettare scuola con i blog*, Milano, Franco Angeli, 2007.
- I. MANCINI, *I blog come risorsa per la didattica*, in I. MANCINI, B.M. LIGORIO, *Progettare scuola con i blog*, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 31-54.
- C. MANDELLI, M. PANARO, *Adolescenti in rete: il panorama di riferimento*, in M. MANCINI, L. TURUANI, *Sempre in contatto. Relazioni virtuali in adolescenza*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 23-57.
- P. NOBILI (a cura di), *Oltre il libro di testo*, Roma, Carocci, 2006.
- M. PRENSKY, *Digital Natives, Digital Immigrants*, «On the Horizon», 5 (2001), <http://www.marcprensky.com/writing>.
- R. PUGLIESE, *Scrivere in nuovi contesti comunicativi*, in P. NOBILI (a cura di), *Oltre il libro di testo*, Roma, Carocci, 2006, pp. 171-209.
- G. RABONI, *Poeti, attenti alle piccole patrie. L'italiano è più rivoluzionario*, «Corriere della sera», 22 novembre 1997, p. 33.
- P.C. RIVOLTELLA, *Costruttivismo e pragmatica della comunicazione on line*, Trento, Erickson, 2003.
- L. VANELLI, *Morfologjie*, in F. FABBRO (dir.), *Manuâl di lenghistiche furlane*, Udine, Forum, 2007, pp. 83-11.
- E. WENGER, *Communities of practice. Learning, meaning, and identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.